

PROFUMO... UNITÀ E RESPONSABILITÀ

Canto: (a scelta)

Segno: *I Fiori*

Animatore:

I laici uomini e donne, sono chiamati ad assumersi, con generosa disponibilità, la loro parte di responsabilità anche per la vita delle comunità ecclesiali a cui appartengono. Il volto delle parrocchie, chiamate ad essere accoglienti e missionarie, dipende moltissimo proprio dai laici!

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12,7-8)

Gesù allora disse: “Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me”.

Salmo 127 (a cori alterni)

Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion!

Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.

Pace su Israele

Breve pausa di silenzio

Riflessione – Dalla Lettera Pastorale *Profumo d'amore ...dall'unzione alla missione* di S. Ecc. Rev.ma Mons. Mario Russotto

Riprendendo l'icona dell'unzione a Betania, San Giovanni Paolo II in “Vita consecrata” ha scritto: «L'unguento prezioso versato come puro atto di amore, e perciò al di là di ogni considerazione “utilitaristica”, è segno di una sovrabbondanza di gratuità, quale si esprime in una *vita spesa per amare e per servire il Signore*, per dedicarsi alla sua persona e al suo Corpo mistico. Ma è da questa vita “versata” senza risparmio che si diffonde un profumo che riempie tutta la casa. La casa di Dio, la Chiesa, è, oggi non meno di ieri, adornata e impreziosita dalla *presenza della vita consacrata*. Quello che agli occhi degli uomini può apparire come uno spreco, per la persona avvinta nel segreto del cuore dalla bellezza e dalla bontà del Signore è un'ovvia risposta d'amore» (VC, n. 104). [...]

Questo sembra quasi un programma di vita per i laici, chiamandoli ad esercitare il loro sacerdozio regale attraverso modalità precise e molto concrete: *partecipazione ai Sacramenti, preghiera e testimonianza di vita nell'esercizio della carità*. Tale “programma di vita” è via alla santità, possibile a tutti perché tutti vi sono chiamati. Ma occorre comprendere riconoscere vivere la dimensione feriale della vita quale ambito e spazio concreto di asceti evangelizzazione santificazione. È ora di riscoprire e vivere la dignità e la responsabilità di una vocazione senza la quale la missione affidata dal Signore alla sua Chiesa non può realizzarsi!

La *vocazione* e la *missione dei fedeli laici* si possono comprendere soltanto alla luce di una rinnovata consapevolezza della Chiesa «come sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG, n. 1), e del personale dovere di aderire più saldamente ad essa. E i laici, in quanto

battezzati, sono membra vive di questo meraviglioso e affascinante “organismo”. Per questo, oggi più che mai è necessario che i cristiani, illuminati e guidati dalla fede, conoscano la Chiesa quale essa è, in tutta la sua bellezza e santità, per sentirla e amarla come propria madre, per edificarla come pietre vive, per portare e testimoniare a tutti – negli ambienti e nella quotidianità della vita – il Vangelo da Cristo affidato alla sua Chiesa.

I “Christifideles laici”, uomini e donne, sono chiamati ad assumersi, con generosa disponibilità, la loro parte di **responsabilità** anche per la vita delle comunità ecclesiali a cui appartengono. Il volto delle parrocchie, chiamate ad essere accoglienti e missionarie, dipende moltissimo proprio dai laici! Nessun battezzato può rimanere ozioso. Partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo e arricchiti da molteplici carismi, i laici cristiani sono chiamati a dare il loro specifico contributo nell'ambito della liturgia, della catechesi, delle iniziative missionarie e caritative...

Tuttavia, bisogna assolutamente evitare il **rischio di snaturare la figura dei laici** con un loro eccessivo ripiegamento sulle esigenze intra-ecclesiali. Occorre dunque rispettare formare alimentare **l'identità propria dei laici cristiani!** Se i laici sono sempre in prima fila nelle iniziative parrocchiali e poi non vivono appieno la loro vocazione al di fuori della parrocchia, non sono più pietre vive che edificano la Chiesa e smarriscono la loro stessa identità e chiamata alla santità! [...]

Nello zaino dei cristiani laici, contemplativi itineranti, è indispensabile che vi trovino posto la pazienza e la forza, il coraggio di portare il peso di situazioni difficili, tenendo desta la speranza e **accogliendo le incertezze del provvisorio e la provvisorietà del quotidiano**, cifra caratteristica dell'indole secolare del cristiano; per questo è necessario vivere costantemente alla scuola dello Spirito. «(I laici) si mostrano come i figli della promessa, se forti nella fede e nella speranza, mettono a profitto il tempo presente e nella pazienza aspettano la gloria futura. E questa speranza non la nascondono all'interno del loro animo, ma con una continua conversione e con la lotta "contro i dominatori di questo mondo tenebroso..." la esprimano anche attraverso le strutture della vita secolare» (LG, n. 35). [...]

Se con il battesimo noi crismati e consacrati siamo chiamati ed eletti da Dio, con la nostra libera e gratuita risposta a seguire Gesù in modo radicale dobbiamo poter orientare l'umanità e la storia in direzione di Dio: è questa la particolare assunzione di responsabilità dalla quale non possiamo prescindere e alla quale gioiosamente dobbiamo donarci!

Interrogativi per riflettere e meditare...

1. Occupo il mio posto nella costruzione della comunità avendo sempre presente che l'*Architetto è Dio*, e che il mio compito è semplicemente lasciarmi impiegare da Lui? In che modo i miei talenti, e anche le mie fragilità, possono fruttificare a favore degli altri?
2. *Non si può essere cristiani da soli*. Vivo una fede intimistica e individualistica o mi apro all'accoglienza della diversità che sono gli altri? In che misura il mio “avvicinarmi” a Cristo, nell'ascolto della sua Parola, nell'Eucaristia domenicale e nella preghiera è costitutivo del mio essere comunità? E come contribuisco alla crescita della comunità ecclesiale?
3. Mi impegno a percorrere la via della santità nella dimensione feriale della vita o vivo una sorta di dicotomia tra fede e vita quotidiana? Come e quali sono gli ambiti nei quali vivo concretamente il sacerdozio, la profezia e la regalità battesimali?
4. Partecipo del sacerdozio santo e regale di Cristo, mi sento responsabile nei confronti della storia, dell'intera creazione della e della vita civile e sociale della mia comunità? Come esercito la mediazione tra Dio e l'umanità? Sento la mia vocazione e missione di laico/a come impegno e responsabilità anche nell'agire sociale o preferisco coltivare la mia interiorità autonomamente rispetto al contesto in cui vivo?

Confronto...e Preghiere spontanee

Mi impegno a.....Padre nostro...

Preghiamo

O Dio, aiutaci a comprendere sempre di più la nostra missione in forza del dono dello Spirito Santo per vivere nelle nostre comunità una rinnovata Pentecoste d'amore. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen

Canto: (a scelta)